

CONCORSO PUBBLICO
per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato e tempo pieno di
n. 3 posti di
DIRIGENTE MEDICO – disciplina di PSICHIATRIA

(scaduto in data 12.12.2019 - espletato in data 21.02.2020)
assolvimento obbligo aziendale di pubblicazione
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.

PROVE SCRITTE

PROVA SCRITTA N. 1	LA TERAPIA FARMACOLOGICA PER LA DEPRESSIONE RESISTENTE
PROVA SCRITTA N. 2	IL DELIRIO: ASPETTI PSICOPATOLOGICI
PROVA SCRITTA N. 3 (prova estratta)	IL DELIRIUM: DIAGNOSI E TRATTAMENTO

PROVE PRATICHE

Interpretazione dei seguenti casi clinici:

PROVA PRATICA N. 1	<p>Giuseppe, primogenito di due figli, famiglia calabrese emigrata ormai molti anni fa. Ha 14 anni, è molto sportivo, un campione. Timido ipersensibile alle critiche, introverso. Subisce l'atteggiamento ruvido dei gruppi di ragazzi del paese, si sente bullizzato, procede a stento negli studi, distratto dalle sue intense e sgradite emozioni. Giunge in osservazione alla UO di NPJA per il discontrollo emotivo che lo porta a frequenti liti in famiglia. E' temuto in casa. Assume l'atteggiamento del duro e, negli anni successivi, ama dipingersi come un "bel tenebroso" per presentarsi alle ragazze. Sente di essere sensibile e gentile d'animo, ma questo tratto lo giudica una debolezza. La terapia con litio carbonato dai 16 ai 18 anni non sembra correlarsi ad una stabilizzazione dell'umore. Le risse, gli sbalzi alcolici e le autosedazioni con lorazepam compaiono sia con il litio che senza. Si giudica un "dannato", ma con un'anima da angelo, un angelo decaduto. Decide, ormai adulto, di trasferirsi in altra regione per riprendere lo sport e gli studi. Il paese gli va stretto e la sua presenza non è delle più gradite. Il suo funzionamento migliora, studia e riesce a vivere da solo. Si innamora della sua professoressa, persona che lo aveva accudito in modo materno. Sull'onda della inevitabile delusione affettiva sperimenta sensazioni di estraneità che non ritiene di condividere con i curanti al momento; nuovi flussi di pensiero, irruenti, compagno e lo spaventano. Anche l'autoriferimento diventa frequente. A fronte di questi fenomeni, rientra in famiglia e "si comporta da bravo ragazzo". La sua ricerca introspettiva è all'insegna dell'immedesimazione in personaggi dello spettacolo e della cultura. Scrive poesie, legge testi di buona letteratura, predilige il decadentismo passato e recente.</p> <p>Nel giro di una settimana si trasforma: disattento, impaurito, cominciano i soliloqui, chiede ai genitori disperatamente di essere accompagnato per venire esorcizzato. Affronta un ricovero all'insegna della possessione demoniaca.</p>
PROVA PRATICA N. 2 (prova estratta)	<p>Cesare, giovane rampollo di famiglia benestante e benpensante, primogenito di tre figli, ha conseguito la laurea triennale in biologia. Si muove tra i coetanei con disinvoltura, è un buon partito per le ragazze ed instaura una relazione breve, ma intensa con Giovanna. Non viene realmente contraccambiato e, anzi, viene lasciato: lui sospetta che a sua insaputa ella lo abbia tradito con suo fratello. Questi è il secondogenito. vive in altra regione. è instabile di carattere ed è</p>

	<p>anche in terapia psicofarmacologica. Il padre, professionista tetragono nelle sue certezze, la madre casalinga, insicura e facile alla disforia, in passato “corretta” con bevande alcoliche. Nel corso dell’ultimo anno di studi Cesare diventa più incerto, impiega molto più tempo a studiare, trascorre alcune settimane di studio nel Regno Unito dove prosegue in un’abitudine coltivata già in patria, quella di fumare cannabis. Alcuni sbalzi alcolici, in gruppo, senza una regolarità settimanale. Il suo sentimento di estraneità si va facendo più forte e con grande fatica confeziona la tesi che poi andrà a discutere. L’estate aprirà per lui un periodo di smarrimento, dove il suo comportamento diventa sempre più imprevedibile e il suo linguaggio più criptico. L’umore stesso poco prevedibile a sé e alle persone che lo conoscono. Con difficoltà i genitori accettano di confrontarsi con questi cambiamenti, ma devono farlo quando lo vedranno in soliloquio, disattento, disordinato e impaurito. Non dorme più in camera sua, ma pretende di dormire sul divano del salotto. Con difficoltà viene indotto a ricoverarsi in ospedale. Temono tutti per la sua vita.</p>
PROVA PRATICA N. 3	<p>Sabrina ha 14 anni, è meticolosa e al contempo “lunatica”, si arrabbia facilmente e non accetta critiche. Primogenita di due sorelle. Delle due è quella più problematica. Il rapporto con il padre all’insegna dello scontro simmetrico, senza dialogo; il rapporto con la madre è quello della succubanza di costei, perché Sabrina possa spostarsi: da sola Sabrina non prende mezzi pubblici, da sola non guiderà l’automobile per altri 20 anni, il suo raggio d’azione è limitato al paese.</p> <p>Nell’adolescenza trascorre vari mesi suddivisi in due tranches di ricovero in casa di cura per “disturbi della personalità” e per seguire programmi per disturbi del comportamento alimentare. L’efficacia del trattamento è parziale. A 25 anni si presenta al Centro di Salute mentale ed è triste, magrissima, disforica, dipendente ancora dalla madre e disoccupata. Dice che vorrebbe andare a vivere da sola, ma non ha né mezzi, né energia. Primo trattamento con sertralina fino a 200 mg consente un incremento del peso e un moderato miglioramento del perfezionismo estremo dal quale era attanagliata, ma non le consente di raggiungere uno stato di benessere, nemmeno di umore stabile. Permane reattiva e disforica, ma neanche peggiorata rispetto al periodo pre-farmacologico. Il colloquio con lei è monotematico e all’insegna di un pessimismo vastissimo e dell’autosvalutazione. Si assiste ad un certo miglioramento con una modulazione migliore dell’umore con il cambio di terapia da sertralina ad aripiprazolo a dosi inferiori a 10 mg/die. Serve decidere per quanto tempo procedere e quali ulteriori interventi adottare.</p>

PROVE ORALI

PROVA ORALE N. 1	ASPETTI METODOLOGICI PER REDIGERE CERTIFICATI IN AMBITO PSICHIATRICO
PROVA ORALE N. 2	COME ARTICOLARE LA PRESA IN CARICO DI UN CASO COMPLESSO IN UN SERVIZIO DI SALUTE MENTALE
PROVA ORALE N. 3 (prova estratta)	AREE DI INTERVENTO DELLO PSICOLOGO IN UN SERVIZIO DI SALUTE MENTALE

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE

Artt. 11, 14, 20, 21, 22, 23 e 27 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483